

Il Papa a Redipuglia

L'umanità ha bisogno di piangere e questa è l'ora del pianto!

Il 13 settembre si è svolta una “visita lampo” del Papa in Friuli Venezia Giulia al Sacrario di Redipuglia, l'imponente monumento che custodisce i resti dei morti della Prima Guerra mondiale (ricorre quest'anno il centenario dal suo inizio).

Una distesa di diecimila ombrelli (pioveva a dirotto) ha atteso l'arrivo del Papa per ascoltare le sue parole in quel luogo dove giacciono “quelli che si sono sacrificati per te”, come recita il cartello posto all'ingresso.

Sono 60mila le vittime, molte senza nome, morte nelle trincee del Carso e dell'Isonzo custodite nel Sacrario.

Tra questi vi è anche il nonno del Pontefice, Giovanni Bergoglio, ucciso come gli altri uomini di varie nazionalità, accomunati nel tragico epilogo di quella “inutile strage”, che fu la Grande Guerra, secondo la definizione di Benedetto XV.

Prima della Messa, il Papa ha scelto di recarsi nel cimitero austro-ungarico di Fogliano per vivere un momento di profonda e personale orazione. Un momento privatissimo durante il quale il Papa ha voluto ricordare nella preghiera i 14 mila soldati austriaci e ungheresi “i nemici di allora” sepolti in quella terra.

La solenne Messa è stata concelebrata insieme ai cardinali di Vienna e Zagabria, ai vescovi di Slovenia, Austria, Ungheria, Croazia, del Friuli Venezia Giulia, agli ordinari e cappellani militari.

Il motivo della visita del Pontefice a Redipuglia, oltre alla commemorazione delle vittime è stato: “gridare un messaggio di pace a questo mondo”, dove, nonostante i drammi del '900, dopo il disastro dei due conflitti mondiali nella prima metà del secolo scorso, oggi “forse si può parlare di una terza guerra combattuta a pezzi, con crimini, massacri, distruzioni”. Un'omelia durissima, pronunciata da papa Francesco con toni profondi, commossi ed addolorati.

“A me che importa?": lo disse Caino quando Dio gli chiese dove fosse finito il fratello.

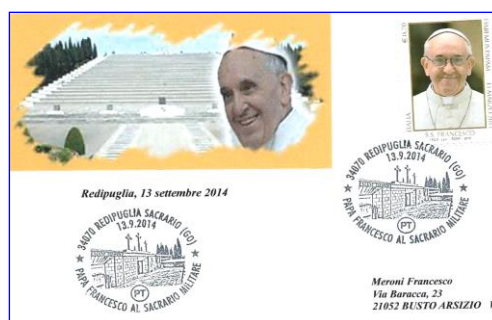
Questa frase il Papa l'ha ripetuta ben dieci volte, come monito per l'umanità contro tutte le guerre... “dietro le quinte dei conflitti di oggi ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, e c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante!”... In conclusione dell'omelia, “con cuore di figlio, di fratello, di padre”, papa Francesco si è rivolto a tutti i ‘guerrafondai’ del mondo, chiedendo loro la “conversione del cuore” e il passaggio da... “a me che importa?” al “pianto” per tutte le vite spezzate dalla “follia della guerra, in ogni tempo”.

L'umanità ha bisogno di piangere e questa è l'ora del pianto!

Al termine della cerimonia il Papa ha consegnato a vescovi, cardinali, ordinari e cappellani militari la “Lampada di Pace”, un dono del Sacro Convento di Assisi, con il desiderio che venisse accesa nelle rispettive diocesi durante le celebrazioni per il centenario dell'inizio della Prima Guerra mondiale.

Un gesto simbolico e un invito da parte del Successore di Pietro a pregare insieme, uniti, per mantenere accesa la fiamma della speranza per il futuro, nonostante sia ancora difficile da dimenticare l'orrore del passato.

Angelo Siro (tratto da Zenit)



Meroni Francesco
Via Baracca, 23
21052 BUSTO ARSIZIO VA